

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVI - N. 51 - ACQUI, Sabato 18 Dicembre 1937 - Anno XVI E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

INSEZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 150 il centesimo quarta pag. L. 1 cent. altezza e larghezza di una colonna. Necrologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 150 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre le prescritte tasse erariali e previdenza giornalisti.

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

La fine d'un assurdo

Non si potrà dire certo che l'Italia, scrive l'on. Quilici, abbia preso a cuor leggero la deliberazione annunciata dal DUCE al Gran Consiglio e al popolo.

Durante l'odiosa discussione che precedette l'impresa etiopica e poi nelle fasi della guerra d'oltremare, l'Italia fu messa dalla Lega di Ginevra in condizioni d'imputata, a cui si misconoscono persino i diritti della legittima difesa, quindi di condannata a morire di morte lenta, per inedia e per esaurimento. Si tentò di coalizzare contro l'Italia, una volta fallito l'assedio economico, quello militare e nella presunzione che l'Italia presto disarmata cadesse in ginocchio davanti al sinedrio degli strangolatori, si elargirono armi, capitali, aiuti materiali e morali al Negus ed ai suoi mercanti di carne umana. Si pensò a chiudere il Canale di Suez per bloccare il nostro esercito combattente su suolo nemico a 4000 Km. di distanza e se la strepitosa vittoria dei soldati italiani non avesse troncato i criminali disegni, si sarebbe probabilmente scatenata la tempesta di ferro e di fuoco nel Mediterraneo e nel mondo, pur di negare all'Italia il diritto di vendicare il suo onore dall'oltraggio di un re negro.

Eppure l'Italia di Mussolini, in cui il senso della responsabilità e della misura, è vivo come quello della dignità e della forza, non uscì dalla Lega: si limitò ad astenersi dalle sedute di un consenso, dove era accolto trionfalmente il delegato della barbara Etiopia con la pretesa di metterlo alla pari con noi, che rappresentavamo non soltanto la più antica civiltà del mondo, ma una grande potenza vincitrice della guerra mondiale e fondatrice della stessa istituzione ginevrina.

Questo atteggiamento di ferma attesa e di alta dignità morale non venne meno neppure quando, finita la guerra e proclamato l'Impero, i componenti della Lega avrebbero potuto prendere atto puramente e semplicemente del fatto compiuto ed irrevocabile. Il DUCE aveva lasciato chiaramente comprendere che altro non esigeva: di un atto di contrizione collettiva non sapevamo che farcene! Ma c'era chi vigilava affinché neppure questo minimo fosse concesso: la plutocrazia angloebraica in combutta colta massoneria piena di fele e con il bolscevismo clamorosamente sconfitto, dominavano e dominano l'accogliuta dei rappresentanti ginevrini.

Si faceva recitare al Negus in persona la più grottesca commedia e si sofisticava sul ricatto, da proporre all'Italia; oggi il Mediterraneo, domani la Libia, il giorno dopo la Spagna, espedienti dilatori uno più irrisorio dell'altro. Nel settembre u. s. dopo il discorso del DUCE a Palermo, così leale e generoso, così aperto ed umano, la Lega lasciò cadere l'ultima occasione.

Son compiuti e passati ormai due anni; anche la pazienza dei forti ha un limite. All'Italia non restava che uscire scuotendo la polvere dai suoi calzari: è quanto ha passato, quanto è

stato sabato sera annunziato dal DUCE.

L'Istituto ginevrino è così svalutato che gli Stati stessi che, «pour cause», si ostinano a difenderlo, agiscono al di sopra ed al di fuori di esso (Comitato di non intervento, conferenza di Nyon, conferenza di Bruxelles): e parlano di riforma... Che si deve riformare in un organismo nato morto? Il superstato di Ginevra, concepito come un sistema di volontà e di forza, al disopra della Nazione - unità insopprimibile - per il dominio di un internazionalismo che mal celava concreti egoismi particolari, era un assurdo in termini, una idiozia sublimata ad estrazione, una mostruosa trappola ideologica. Se sopravvive al colpo che Roma gli inferisce, la sua figura utopistica cadrà sempre più nel grottesco e si scoprirà sempre meglio che altro non era e non è che una accomandita franco-inglese, alla quale altre forze ormai si contrappongono indipendenti, sincere e libere.

La vita ha rivendicato i suoi diritti, la storia cammina. Nulla noi rinneghiamo della nostra missione di civiltà e l'anno XVI è cominciato sotto il segno della pace, colla pace come parola di avvio. Ma è pace romana, che si fonda sulla giustizia, sulla libertà e sull'onore.

Ampliamento del Cimitero

In seguito alla approvazione del progetto da parte del Consiglio Sanitario e della R. Prefettura, il giorno nove corr. sono stati appaltati i lavori di ampliamento del Cimitero.

Il provvedimento adattato dal nostro Egregio Sig. Podestà è dovuto, non alla mancanza di area per le sepolture comuni, ma alla necessità di definire una buona volta la questione del Vecchio Cimitero.

La chiusura di questo Cimitero, decisa con Decreto Prefettizio del 24 Novembre 1934, è stata fino ad oggi attuata soltanto per quanto concerne il divieto di sepoltura; ma le principali questioni sono rimaste insolte e soprattutto la assegnazione delle aree e dei colombari ai proprietari che per il disposto dell'art. 104 del Regolamento di P. M. ne hanno diritto.

Per tale disposizione di legge, le aree che si devono assegnare ai privati sono 105 ed i colombari 109.

Al giorno d'oggi sono state assegnate 23 aree e due colombari: di più non si è potuto fare, specialmente per quanto riguarda le aree, perchè non vi è più alcuna disponibilità. Mancano quindi 83 aree e 107 colombari.

Giustamente preoccupato da questo stato di cose, il nostro Podestà ha voluto risolvere in pieno la questione, deliberando l'ampliamento del Cimitero che metterà a disposizione del Comune 105 aree per le sepolture private lungo il muro di cinta e 210 colombari.

Con questa disponibilità, non soltanto il Comune potrà far fronte ai suoi obblighi con parità di trattamento per tutti gli aventi diritto ad un'area oppure ad un colombaro, ma creerà una dotazione di aree e di colombari, che compenserà una buona parte delle spese.

L'ampliamento progettato occuperà una estensione di mq. 10.000 circa; perciò si avrà anche una disponibilità di area per le sepolture comuni, che darà mezzo di effettuare la rotazione decennale con più largo respiro: e questo è un vivo desiderio di tutta la cittadinanza.

Ma il programma del Podestà va più oltre. Non soltanto al Cimitero Vecchio dovrà essere chiuso definitivamente; non soltanto il Cimitero Nuovo dovrà diventare coi lavori appaltati,

sufficiente per un lunghissimo periodo di anni e riuscire decoroso e degno della nostra Città, ma anche la questione del Cimitero Israelitico dovrà essere risolta, perchè questo si trova ormai alle immediate adiacenze dell'abitato ed ostacola lo sviluppo edilizio verso la zona più bella e più sana della Città.

Ed è per raggiungere questo scopo che il Podestà ha già acquistato un terreno adiacente al nuovo Cimitero, dove ci auguriamo che venga costruito, al più presto il Cimitero Israelitico.

L'Amministrazione Comunale desidera di affrontare tale questione, con giusta comprensione delle esigenze e delle disposizioni che regolano in materia la Religione Ebraica.

Ci risulta che in diverse città, la espressione del Cimitero Israelitico è stata conseguita previ accordi fra il Comune e la Congregazione Israelitica. Ben vengano questi accordi anche per la nostra Città, che saranno certamente ispirati al rispetto dei sentimenti più delicati che impongono le leggi speciali ed il sacro culto dei defunti.

Le ragioni di un provvedimento

Il salto delle classi nelle Scuole

S. E. Bottai Ministro per l'Educazione Nazionale, ha parlato nuovamente alla radio, con le famiglie e gli studenti d'Italia, per illustrare le ragioni, gli intenti e la portata di un suo recentissimo provvedimento, concernente il salto delle classi nelle scuole del Regno.

«Questo provvedimento - egli ha detto, non è piaciuto a tutti. Ed ha soggiunto che, in realtà, non poteva e non doveva piacere a tutti, pur essendo ispirato a criteri che egualmente salvaguardano il buon diritto di tutti, il prestigio della scuola, la dignità e la serietà degli esami.

L'esperimento fatto ha dato pessimi risultati: il passaggio al grado superiore col salto di un anno, non ha vantaggiato i più studiosi, i più meritevoli, i più diligenti, ma solo i più audaci, i più spericolati, i più sfacciati.

Tutti sanno, infatti, che la fortuna aiuta gli audaci, mentre «timidosque repellit»: ora avveniva spesso che degli alunni che non erano stati riconosciuti idonei al passaggio alla classe immediatamente successiva, improvvisavano una abborracciata preparazione seguendo le lezioni di un ripetitore privato, e si presentavano agli esami della classe superiore a quella alla quale non erano stati ammessi. E molto spesso, troppo spesso, riuscivano, a compiere questo acrobatico salto, anche per il diffuso senso di benigna indulgenza di molti esaminatori, di molti Presidi, i quali si preoccupavano di dover elencare una troppa lunga lista di riprovati, di rinviati.

Ascoltando la parola chiara, pacata del Ministro, che continua così le sue proficue conversazioni, investendo sempre più direttamente le famiglie e il popolo dei problemi della scuola, ci tornava alla mente la vecchia storiella di quel tale che aveva scommesso con il contadino venuto a portare la sua raccolta di fichi sul mercato, che sarebbe riuscito a mangiare tutte le frutta contenute nel bigoncio: «Se riesco a mangiarle tutte, tu me le regali e mi dai 10 lire; diversamente sarò io che ti pagherò i fichi».

Stipulato il contratto, lo scommettitore cominciò a sbucciare elegantemente il primo, il secondo strato di fichi: poi, arrivato al terzo, comprese che non sarebbe riuscito ad andare oltre; ed allora, per impressionare il contadino, cominciò a portare voracemente alla bocca a fichi, ed a trangugiarli con la buccia. Per non perdere tutto, il contadino gli diede scommessa vinta, e si

ingegnò a vendere alla meglio le frutta rimaste. Non diversamente da così facevano gli alunni riproverati: si ripresentavano preparati per «il salto».

Il passaggio senza esami non è stato abolito, soppresso; ma soltanto meglio disciplinato e subordinato - come già si praticava un tempo - al conseguimento della media di otto. E' rimasta la possibilità del salto di un corso, del risparmio di un anno ed anche di due, nella carriera scolastica dei giovani.

Soltanto, questo salto non potrà più essere effettuato di sorpresa ed arbitrariamente, ma sarà consentito esclusivamente a coloro che dichiareranno di prepararsi tempestivamente attendendo, facendo la domanda nei termini di tempo che saranno prescritti ed avendo ottenuto il voto richiesto.

D'altra parte il Ministro Bottai ha fatto riflettere che non è utile né consigliabile - salvo rare eccezioni - di mettere i giovani di fronte ai superiori programmi degli studi universitari fino a quando non abbiano raggiunto, con i 18 anni almeno quella maturità di mente e quell'allenamento, alla applicazione e alla riflessione che sono necessari per affrontare le più ardue speculazioni del pensiero, le più alte vette del sapere e della scienza.

Pure essendo convinti che nessuna propaganda potrebbe riuscire più immediatamente efficace di questa comunicazione diretta con gli interessati, da parte di chi ha la responsabilità degli studi nazionali, abbiamo ritenuto utile di riassumere brevemente la trasmissione di ieri sera di S. E. Bottai, per portarla a conoscenza di quelli fra i nostri lettori che non possiedono un apparecchio radio, ed anche per non cedere senz'altro il passo, noi giornale scritto, al nostro concorrente parlato...
f. m.

La vanga e l'agricoltore d'Italia

Accanto al fiore lucente, nostra santa baionetta imperiale, è rinato un nuovo fiore, vestuto e umile ma affilato come la spada dei legionari e artefice delle vittorie più silenziose quando è maneggiato dai coloni di Roma: la vanga! Bel fiore risorto nell'ottobre lontano del Fascismo e cintosi di gloria nel maggio della più bella primavera italiana: più bella perchè dall'Alpi ai Mari celebrava i suoi Trionfi creati dalla vanga e dalla baionetta, nemiche implacabili di quel bulicame ginevrizzato che bofonchiava e annegava miseramente nel crogiuolo della grulleria e della menzogna.

Santa vanga d'Italia del nostro Santo agricoltore, pezzo di ferro temprato, pezzo di macchina, ma di quella macchina gigantesca che è azionata dalla volontà di milioni di uomini che si chiamano «cuori d'Italia», ieri sbalordisti gli inglesi inaffiatosi di colonia nascondendosi nelle trincere fonde e sicure quando la pelle li prudeva per gli «sbulboloni» nemici, oggi sei venerata dall'Italia nuova e dal mondo che ti conosce! Oggi la fede del nostro «uomo» usandoti in stretto connubio col piccolo e col muscolo ti ha ricinta di lauro e con te ha squarciata la terra asprigna e glabra per seminare faville d'oro che daranno pani pei figli.

Arma del contadino, strumento che valicasti gli oceani per fecondare terre e creare civiltà, il Fascismo t'ha dato un Impero! E il tuo padrone saprà ben fecondarlo nella sua diuturna fatica con audacia e cotanza romana! Il tuo padrone che non cadrà più nel sarcasmo e nel scetticismo, che non dormirà più tra le foglie umide di guazza, che non piangerà più la tragica moria dopo aver stracciate le false vesti della gioia annebbiatrici della realtà quotidiana, ma lavorerà saldo come le sue rupi nel suo podere difeso dal Littorio.

Agricoltore d'Italia! I messia della confraternita universale hanno finito di ingannarti! Ma da anni tu non sapevi, ormai, che fartene di quei «balocchi» che ti offrivano tra una marcia e l'altra le ugne bisulche di quei famosi «onorevoli»; sentivi che ti illudevano e ti riconducevano mille volte mortificato in mezzo alla gente mentre tu volevi «vivere», vivere nella tua casa serena, tra la tua brava moglie e i tuoi figli, desioso di lavorare in pace i tuoi campi ma anche perfettamente in gamba a imbracciare il moschetto per difendere la Patria.

Il Fascismo non t'ha illuso! Non t'ha promesso «l'enorme vesca piena di liquido ignobile» che si chiama menzogna, ma considerandoti come la vera aristocrazia della Patria, depositaria dei grandi principii della morale paesana e cristiana, ti ha ridato l'amore della Madre, per la gran Madre, ti ha ingiunto un categorico ordine di marcia per raggiungere la vera libertà parlando chiaro e sobrio: rimani fedele a questa santa terra italiana, garanzia di vita e di potenza! Lo scudo del Littorio ti difenderà e tu troverai nel combattimento e nel lavoro onesto il diamante che cerchi da anni: la fiducia nella vita che foggia il fato dei figli e della Patria.

Agricoltore d'Italia! Tu hai risposto alla Gran Voce offrendo l'impossibile perchè venisti, d'allora, nel sangue la tua voce e ritrovasti il cammino. E oggi la Patria ti saluta «fiore di nostra gente» per le tue vittorie e la tua fede! La tua casa è l'Arx Romana che educherà i legionari futuri perfettamente «sani» per circolare nelle arterie del Nuovo Impero di Roma; uomini che non potranno negare se stessi perchè già fin da oggi non crederebbero nelle parole del DUCE se non crederessero che bisogna credere!

Agricoltori d'Italia! Uomini dei campi e delle trincere, eroi che nascondete le ferite nella carne viva per tornare a combattere, oggi il Fondatore dell'Impero vi additerà un'altra luminosa meta! Aprite i vostri cuori e unite la vostra fede per marciare sempre più forti e compatti nei ranghi della Patria!

SECONDO VITTORIO RIVELLA
(Studiante universitario)

Il Teatro di Avviamento Lirico DI ALESSANDRIA

Nel periodo, che va da Natale a Capodanno, si svolgerà al Teatro Municipale di Alessandria, il I ciclo della stagione di avviamento lirico che, promossa dal Comune di Alessandria, è stata organizzata su direttive del Ministero per la Cultura Popolare (Direzione generale del Teatro) che ha concesso a tale scopo un notevole sussidio.

In questo primo ciclo verranno allestite tre opere, e cioè «Andrea Chenier», «Traviata» e «Elisir d'amore». Gli artisti che vi parteciperanno sono quelli prescelti su circa trecento, che si sono presentati la scorsa estate alle audizioni di Roma e di Milano e ad Acqui istituite dai rappresentanti degli organi sindacali dello Spettacolo.

Grande aspettativa vi è per un tenore jugoslavo Dusan Georgevic che pare una grande promessa e si presenterà sotto i migliori auspici in «Andrea Chenier». Pure in «Elisir d'amore» si parla di un tenore di Milano che ha entusiasmato la Giuria, allorchè si è presentato per interpretare come pezzo d'obbligo la romanza «Una furtiva lacrima».

E' questi il tenore Galbiati, un autentico lavoratore della terra, che ha intrapreso con grande passione studi musicali e di bel canto si da raggiungere un bel giorno il suo sogno di debuttare in teatro.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale con «Andrea Chenier».

Gara Campestre, per G. F.

Sul percorso erboso, lungo il fiume Bormida si è svolta la corsa campestre organizzata dagli ufficiali e graduati della GIL per Giovani Fascisti nati negli anni 1916 - 17 - 18 - 19 e 20. La gara ebbe inizio alle ore 14 e la partenza fu data dal 1.º Seniore Mario Massobrio del Direttorio Federale, alla presenza del Segretario del Fascio, del Comandante della Milizia e del Comandante dei Fasci Giovanili e Avanguardisti. Il gruppo dei concorrenti, abbastanza numeroso, si slancia tosto verso la meta, percorrendo il difficile tratto di via Moriondo; via Sovrano, lungo Bormida, Tiro a Segno e via Cassarogna con tenace volontà. Dopo pochi minuti ecco il giovane Pelà che passa in testa, tosto seguito a pochi metri da Gai e Gatti di Cassine. Il Pelà resiste e guadagna sempre più terreno, riuscendo così a toccare il traguardo con vantaggio di 10" sul secondo.

Nella gara B. riservata ai più giovani si distinse l'acque Firmamento che ha rivelato buoni garretti per tutto il percorso.

Le gare ebbero il seguente esito: Gara (km. 5); 1.º Pelà Luigi in 16,30 (GIL di Acqui) 2.º Gai id.; 3.º Rinaldi id.; 4.º Marengo (GIL di Spigno M.) 5.º Gatti id.; 7.º Gallese (GIL di Cassine); 7.º Vassallo; 8.º Mino; 9.º Robotti.

Gara B. (km. 2,500); 1.º Firmamento Paolo in 8,43" (GIL di Acqui); 2.º Pascolati Emilio; 3.º Lovesio Enrico; 4.º Ferraris; 5.º Zoccola; 6.º Sorri.

L'artistica grandiosa Coppa del Comando GIL di Acqui venne assegnata alla GIL di Spigno M.to

Domenica 19 corr. i primi cinque delle due Categorie si recheranno in Alessandria per partecipare alla Corsa Campestre Provinciale.

Gli albergatori debbono esporre l'Annuario dell'ENIT.

La Direzione generale per il Turismo ha invitato la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo a richiamare gli albergatori alla rigorosa osservanza del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 26 marzo 1936 n. 526 (R. D. L. 24 ottobre 1935 n. 2049) il quale sancisce per tutti i conduttori degli esercizi (alberghi, pensioni, locande) inseriti nell'Annuario alberghi dell'Enit di tenere esposto una copia (la più recente) di tale pubblicazione.

I Sindacati alberghi provvederanno pertanto a curare la rigorosa osservanza da parte degli albergatori di tali norme, come pure delle altre sulla disciplina dei prezzi di albergo, e particolarmente quelle contenute nell'art. 6 esposizione dell'elenco dei prezzi delle singole camere e del cartello relativo al servizio buoni di albergo e nell'art. 7 (conseguenza del bollettino di alloggio a ciascun viaggiatore).

Nei casi di infrazione delle norme sulla disciplina dei prezzi di albergo, la federazione Nazionale non si interesserà al fine di ottenere il condono di eventuali contravvenzioni derivanti da tali infrazioni.

«Gazzetta. Azzurra» così commenta:

Non si riesce a capire perchè vi debbano essere ancora degli albergatori che o ignorano o sfuggono di dimenticare queste tre precise e divulgate disposizioni relative alla pubblicità dei prezzi. Fermo restando che sulla obbligatorietà di dette disposizioni non vi può essere ormai dubbio di sorta, visto che il Ministero della Cultura Popolare è in materia di una intransigente manifesta e gli alberghi colpiti lo hanno a loro spese comprovato, resta il fatto che queste provvidenze costituiscono la forma più simpatica ed efficace di propaganda presso i clienti. E se è vero che fu l'Italia la prima a prendere l'iniziativa, è altrettanto vero che altri paesi ci hanno immediatamente imitato, a cominciare dalla Francia che con legge 7 giugno 1937 ha imposto che i prezzi degli alberghi siano affissi al pubblico previa ratifica ministeriale. Ebbene è proprio il maggior giornale degli albergatori di Francia, l'«Hotelier», che esalta questa provvidenza e tra le maggiori conquiste dell'organizzazione.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHIE ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA